

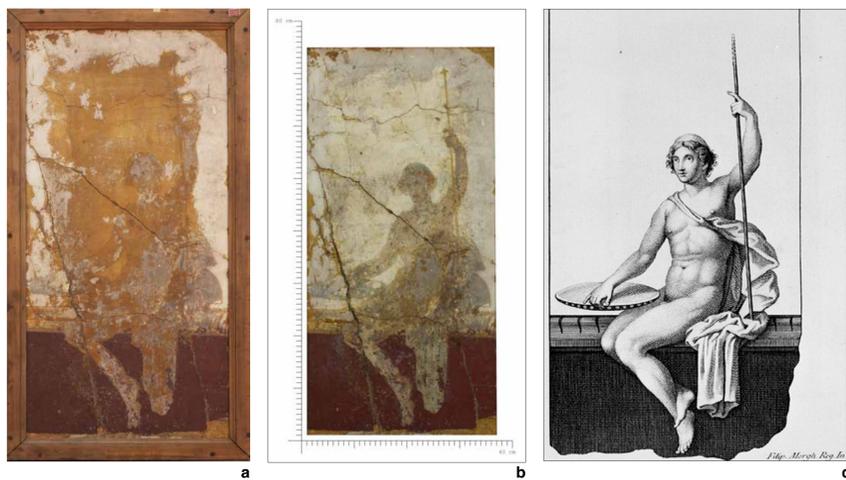


**PARETI DIPINTE  
AIPMA XIV  
9-13 settembre 2019**

# ALIBI. Pitture in museo. Sinergie per la valorizzazione del patrimonio: ricerca, formazione, comunicazione

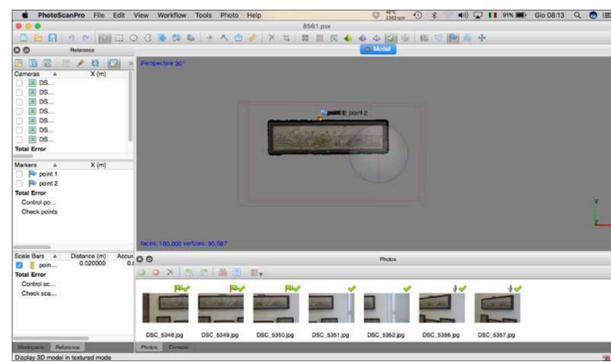
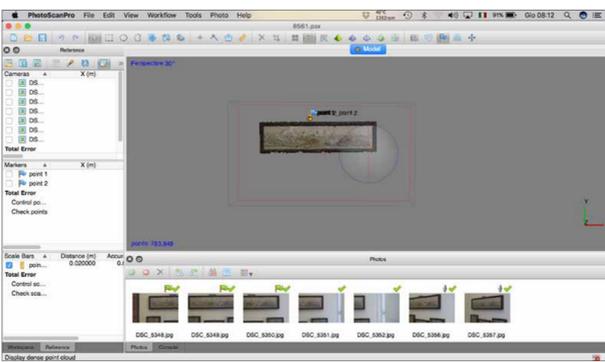
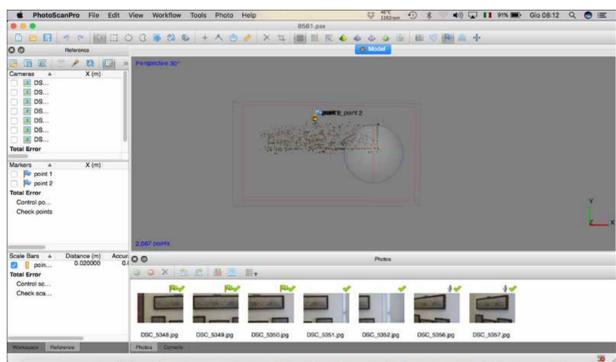


**2 a-d.** Ercolano, Casa dell'Atrio Corinzio, esedra 9 (in alto la veduta generale). Sulla base delle affinità formali con il medaglione tuttora *in situ* (a) e quelli *alibi*, nei depositi del MANN (d, inv. 9129), il quadro s.n.inv. 156 (c) del MANN risulta attribuibile alla decorazione dell'esedra 9.



**3 a-c.** Napoli, MANN. Quadro s.n.inv. 55, con figura sacerdotale (coribante): prima dell'intervento di pulitura (a); dopo la pulitura, nel Laboratorio di Restauro del Museo (b); ne *Le Antichità di Ercolano Esposte IV*, tav. XXX (c).

**1 a-d.** Napoli, MANN, inv. 8561. Rilievo fotografometrico; a. ortofoto; b. acquisizione: nuvola di punti; c. rielaborazione: nuvola densa; d. texture (Programma Vesuviana, 2016, T. Zanca).



Il progetto *Alibi. Pitture in Museo*, avviato nel 2006 e formalizzato nel 2013, è non solo uno dei risultati più recenti della lunga e feconda tradizione di collaborazione del Museo Archeologico Nazionale di Napoli con l'Ateneo di Bologna, per il tramite del suo programma quadro Vesuviana, ma anche il prodotto dagli orizzonti più ampi e dalle prospettive più ambiziose.

Coerente con la strategia di approccio integrato e contestuale allo studio della pittura parietale che è condivisa da Valeria Sampaolo, per il MANN, e da Antonella Coralini, per l'*Alma Mater*, il progetto *Alibi* è finalizzato, sulla base di specifiche convenzioni fra i due enti, alla migliore conoscenza e valorizzazione delle Collezioni degli Affreschi del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, come esito di un processo graduale e sistematico.

Primo passo, dal 2006, il lavoro di ricerca (dagli scavi negli archivi e nei depositi all'archeometria, dall'archeografia allo studio storico-artistico) sulle pitture di provenienza ercolanese, nel quadro e ai fini del progetto DHER-AtIADE (Atlante degli Apparati Decorativi di Ercolano).

Seconda tappa, dal 2013, le "pitture dimenticate" del MANN, un gruppo di affreschi "apolidi" - 219 reperti confluiti in momenti diversi nelle collezioni del Museo e accomunati dal fatto di non essere stati inseriti nell'Inventario Generale (1870): una linea di ricerca di Valeria Sampaolo, cui il Laboratorio di Rilievo e Restituzione della Pittura Antica dell'*Alma Mater* si è affiancato per la parte archeometrica ed archeografica, con il consueto approccio integrato, fra ricerca, didattica e Terza Missione.

Terza tappa, dal 2016, un nucleo tematico di particolare interesse anche per la storia della ricezione della pittura antica, quello dei pastiches (oltre 150 esemplari).

Obiettivo ultimo, la realizzazione di un *corpus*, su base fotogrammetrica, delle *picturae excisae* del MANN, funzionale sia alla ricerca sia alla valorizzazione.

Reperto per reperto, al rilievo (figg. 1.a-b) e alla catalogazione viene associata la ricostruzione della storia conservativa, attraverso l'esame comparato degli inventari storici e delle fonti bibliografiche e d'archivio, nella prospettiva di verificare le possibilità di ricontestualizzazione.

Nel caso delle pitture "apolidi", è stato possibile individuare, per quasi la metà dei reperti, e quindi per un centinaio di affreschi, almeno il sito di rinvenimento, e, per dodici casi, i contesti di provenienza, come per il medaglione con testa di giovane donna pertinente alla decorazione dell'esedra della Casa dell'Atrio Corinzio a Ercolano (figg. 2.a-d).

La collaborazione con il Laboratorio di Restauro del MANN ha inoltre consentito di restituire la loro iconografia ad alcuni affreschi oggi quasi illeggibili (figg. 3.a-c). Contestuale e complementare alla lettura della documentazione storica, l'analisi delle tracce dei trattamenti conservativi subiti nel corso del tempo, così come della tipologia dei supporti e delle cornici antiche che ancora si conservano, ha permesso di collocare la maggior parte di questi distacchi entro i primi cinquant'anni dall'inizio della riscoperta dei siti vesuviani.

La collazione di tutti i dati disponibili ha infine consentito di mettere a punto un'ipotesi di lavoro sui fattori che dovettero portare, nella formazione della Collezione degli Affreschi del Museo, all'esclusione dei 219 esemplari dall'Inventario Generale: fattori probabilmente connessi a valutazioni di natura qualitativa, essendo per la maggior parte gli affreschi "apolidi" caratterizzati da ripetitività dei soggetti, cattivo stato di conservazione e modesta qualità formale.

Coralini A. 2015-2016, *Vesuviana (2014-2016), Spazi e decorazioni, fra città e territorio*, in *Rivista di Studi Pompeiani* 26-27, 164-172.

Fagioli F. 2014, *Alibi. Studio e valorizzazione delle pitture vesuviane "dimenticate" del Museo Archeologico Nazionale di Napoli*, Tesi di Diploma, Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici, Università di Bologna. Relatore: prof. Daniela Scagliarini.

Zanca T. 2016, *Picta fragmenta. Pastiches del Museo Archeologico Nazionale di Napoli*, Tesi di Diploma, Laurea in Lettere, Università di Bologna, Relatore: prof. Antonella Coralini.